



European
University
Institute

ROBERT
SCHUMAN
CENTRE FOR
ADVANCED
STUDIES



L'ACCESSO ALLA CITTADINANZA E IL SUO IMPATTO SULL'INTEGRAZIONE DELL'IMMIGRATO

GUIDA PER L'ITALIA



FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



EUROPEAN INTEGRATION FUND

L'ACCESSO ALLA CITTADINANZA E IL SUO IMPATTO SULL'INTEGRAZIONE DELL'IMMIGRATO

GUIDA PER L'ITALIA

A cura del Migration Policy Group in coordinamento con
Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU)

Curatore: Jasper Dag Tjaden (Migration Policy Group)
Tradotto dall'inglese da Pietro Castelli Gattinara

La presente relazione è stata realizzata all'interno del progetto
**'Access to Citizenship and its Impact on Immigrant
Integration (ACIT)'** finanziato dal Fondo Europeo per
l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi (European
Commission Grant Agreement: HOME/2010/EIFX/CA/1774).

*Si desidera ringraziare Iseult Honohan (University College
Dublin) e Kristen Jeffers (University College London) per il lavoro
di revisione.*

INTRODUZIONE

Il progetto ‘L'accesso alla Cittadinanza e il suo Impatto sull'Integrazione dell'Immigrato (ACIT)’, co-finanziato dal *European Fund for the Integration of Non-EU Immigrants* (European Commission Grant Agreement: HOME/2010/EIFX/CA/1774), fornisce una nuova serie di dati scientifici per la comparazione delle varie dimensioni della cittadinanza in Europa.

I cinque partner del consorzio (European University Institute, Migration Policy Group, University College Dublin, University of Edinburgh e Maastricht University) hanno sviluppato **quattro serie di indicatori sulla cittadinanza** per i 27 Stati Membri dell'Unione Europea, i paesi candidati (Croazia, Islanda, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia) e i paesi dello Spazio Economico Europeo (Norvegia e Svizzera). La nuova banca dati si basa sulla legislazione in materia di cittadinanza, sulla sua applicazione e implementazione, sulle percentuali di naturalizzazione della popolazione immigrata e sull'impatto della cittadinanza sui processi di integrazione.

I risultati di questa ricerca sono stati portati all'attenzione di politici, funzionari pubblici, e esponenti della società civile e del mondo accademico in dieci Stati Membri dell'Unione Europea (Austria, Estonia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna e Regno Unito) **affinché possano utilizzarli per il miglioramento delle politiche e delle pratiche pubbliche nei loro paesi**. Agli attori coinvolti nei processi di acquisizione della cittadinanza è stato richiesto di condividere conoscenze sui fattori che influenzano i tassi di naturalizzazione, sull'impatto della cittadinanza sull'integrazione, sui cambiamenti passati e futuri nelle politiche pubbliche in questo campo, e sul clima politico rispetto alla riforma della legislazione in materia. Queste ‘**tavole rotonde nazionali**’ hanno rappresentato un elemento chiave del progetto, avendo consentito ai soggetti interessati e agli stakeholder dei paesi coinvolti di interpretare risultati e numeri emersi dalla ricerca.

La **guida** è stata prodotta dal Migration Policy Group in conformità ai risultati ottenuti dagli indicatori di cittadinanza e alle risposte derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder nelle tavole rotonde nazionali. La guida offre una panoramica delle modalità attraverso le quali la grande quantità di dati raccolti nel presente progetto può essere utilizzata per i dibattiti sulle politiche pubbliche nazionali. Tutti gli attori coinvolti, siano questi legati ad enti governativi, accademici, non-governativi o altro, possono accedere ed esplorare la banca dati on-line, costruire i propri grafici e tabelle e utilizzare le informazioni ottenute per presentazioni, dibattiti e pubblicazioni. I risultati sono interamente accessibili attraverso la **piattaforma interattiva online e i rapporti comparati** disponibili all'indirizzo <http://eudo-citizenship.eu/indicators>.¹

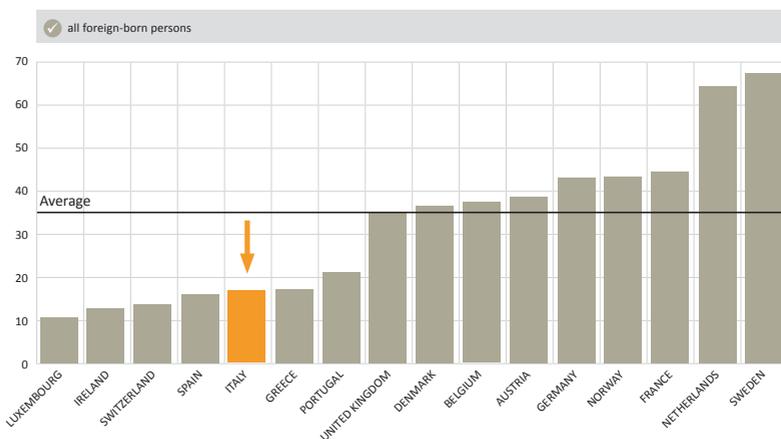
1 Per maggiori informazioni circa il contesto e la metodologia della ricerca, si veda l'appendice e <http://eudo-citizenship.eu/indicators>. Per maggiori informazioni su leggi e procedure nazionali di cittadinanza, si vedano i profili per paese sviluppati da EUDO e accessibili all'indirizzo <http://eudo-citizenship.eu/country-profiles/?country=Italy>.

1. INDICATORI RELATIVI ALL'ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA: CHI DIVENTA CITTADINO?

Quali sono le probabilità che gli immigrati nati all'estero diventino cittadini Europei? E quali sono i tempi del processo? Gli Indicatori di Acquisizione della Cittadinanza misurano la quota di popolazione immigrata (di età compresa tra i 16 e i 74 anni) che ha ottenuto la cittadinanza nel corso del 2008, nonché il numero di anni trascorsi dall'arrivo nel paese di residenza all'avvenuta naturalizzazione.²

In generale, il 17% degli immigrati nati all'estero è diventato cittadino italiano. L'Italia ha raggiunto lo status di paese di immigrazione di massa solo recentemente, e il suo tasso di naturalizzazione è molto al di sotto della media del 34% della Comunità Europea a 15 (UE-15). L'acquisizione della cittadinanza varia considerevolmente all'interno dell'UE, con tassi massimi compresi tra il 60% e il 70% in Svezia e nei Paesi Bassi, e minimi inferiori al 15% in Svizzera, Irlanda e Lussemburgo.

Tasso di acquisizione della cittadinanza per popolazione immigrata nell'UE-15, Svizzera e Norvegia.



Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

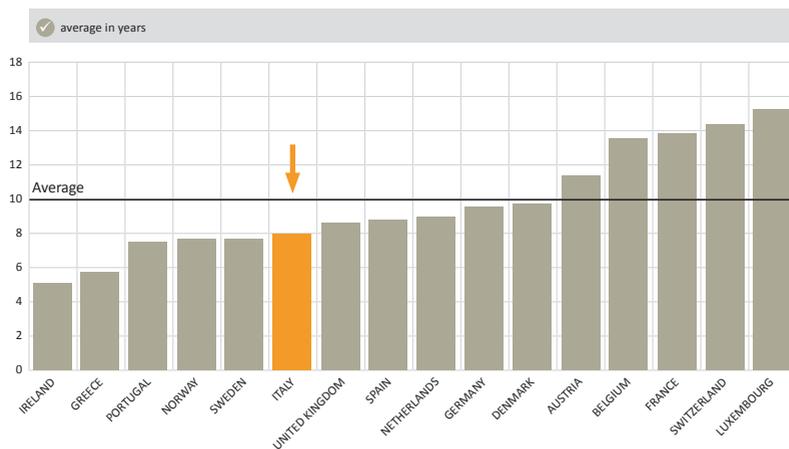
Di media, devono passare circa otto anni prima che l'immigrato nato al di fuori del paese ottenga la nazionalità italiana, il che significa che il processo è leggermente più veloce della media europea dell'UE-15³. La media Europea, comprese Svizzera e Norvegia, per l'acquisizione della cittadinanza, è di circa 10 anni. In Belgio, Francia, Svizzera e Lussemburgo i cittadini stranieri impiegano più di 14 anni, mentre in Grecia e Irlanda meno di 6. La media italiana di otto anni è più bassa del requisito

2 Si veda l'appendice metodologica per maggiori informazioni.

3 La cifra tiene conto di tutta la popolazione immigrata senza distinguere per paese di provenienza.

formale predisposto in Italia per la naturalizzazione ordinaria. Dato il basso numero complessivo di naturalizzati, infatti, gli immigrati che ottengono la cittadinanza sono in genere il risultato del trattamento preferenziale riservato a coniugi e familiari di cittadini italiani e ai loro discendenti.

Tempo medio per la naturalizzazione nei paesi dell'UE-15, Norvegia e Svizzera



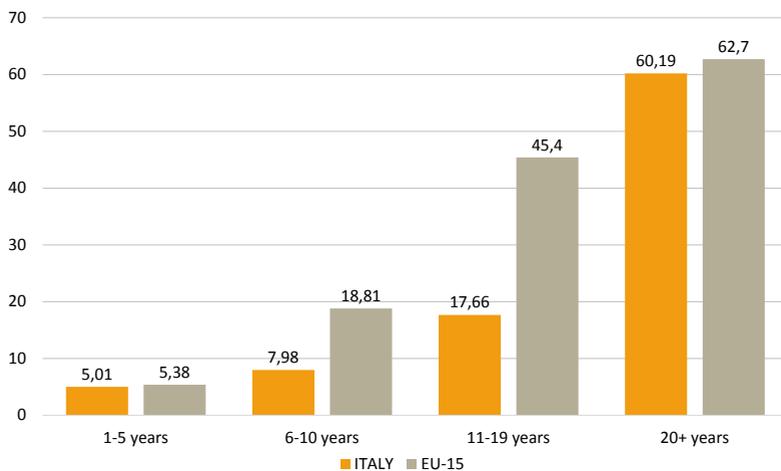
Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Quali fattori spiegano la facilità e la durata dei processi che portano l'immigrato ad acquisire la cittadinanza di un paese europeo? A tal proposito, le analisi qui riportate hanno identificato il paese d'origine, il genere e il background socio-culturale (in termini di educazione, occupazione, e status familiare), nonché le politiche nazionali di immigrazione, quali elementi determinanti per spiegare l'accesso alla cittadinanza da parte dell'immigrato.

In primo luogo, la residenza è di particolare importanza. Una delle ragioni per cui l'Italia ha un tasso di naturalizzazione inferiore alla media europea del 2008 ha a che fare con la condizione di paese di recente esperienza sotto il profilo dell'immigrazione. Gli immigrati in Italia sono spesso il risultato di arrivi relativamente "recenti" rispetto alle popolazioni immigrate dei paesi di immigrazione tradizionale nel resto d'Europa. Le nostre analisi multivariate⁴ dimostrano che **la probabilità che l'immigrato acquisisca la cittadinanza del paese di residenza aumenta con l'aumentare del periodo di residenza nel paese.** Sotto questo punto di vista, l'Italia segue la tendenza generale: il numero di naturalizzazioni per immigrati residenti da più di 20 anni è tre volte superiore a quello di coloro che vivono in Italia da 5 anni.

4 Si veda a tal proposito: Vink, M./ Prokic-Breuer, T./ Dronkers, J. (2013): Immigrant naturalization in the context of institutional diversity: policy matters, but to whom? *International Migration* [forthcoming]. Il campione include i paesi dell'UE-15 (esclusa l'Italia), la Svizzera e la Norvegia. L'esclusione dell'Italia dall'analisi è dovuta alla non disponibilità di dati utilizzabili per il caso specifico.

Acquisizione della cittadinanza per periodo di residenza in Italia, 2008 (%)

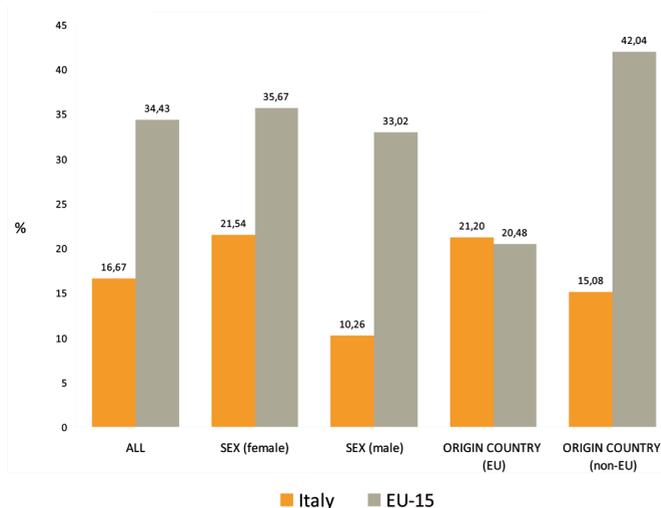


Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Il paese di origine dell'immigrato. La popolazione immigrata proveniente da paesi meno sviluppati economicamente mostra una maggiore propensione verso la naturalizzazione rispetto agli immigrati provenienti da paesi maggiormente sviluppati. L'immigrato originario di paesi intermedi o in via di sviluppo ha una probabilità media di divenire cittadino italiano 2.5 volte superiore a quella dell'immigrato proveniente da paesi più sviluppati. Il tempo necessario per l'acquisizione della cittadinanza da parte degli immigrati originari di paesi in via di sviluppo, tuttavia, è generalmente maggiore. Nel resto d'Europa, inoltre, il paese di origine distingue i cittadini europei dagli extracomunitari, poiché gli immigrati provenienti da paesi al di fuori dell'Unione (in media meno sviluppati dei paesi UE) sono maggiormente propensi alla naturalizzazione. In Italia, al contrario, la differenza tra immigrati comunitari (che raramente fanno richiesta di naturalizzazione, in Italia come nel resto della UE) ed extra-europei è rovesciata. La naturalizzazione degli immigrati in Italia è talmente bassa che il tasso per i cittadini extracomunitari (15%) risulta inferiore a quello degli europei (21%).

I fattori di genere: nella UE le donne ottengono la cittadinanza più spesso degli uomini. La medesima tendenza può essere riscontrata anche in Italia, dove il tasso di uomini nati all'estero che diventano cittadini italiani è solo la metà rispetto allo stesso dato per l'immigrazione femminile. Come precedentemente accennato, questa tendenza riflette il trattamento preferenziale riservato alle naturalizzazioni di mogli di cittadini italiani.

Tasso di acquisizione della cittadinanza per paese di origine e genere, 2008 (%)



Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Altri fattori che influenzano l'acquisizione della cittadinanza: educazione, occupazione, status familiare e conoscenza della lingua. Nella maggior parte dei paesi della UE-15, gli immigrati provenienti da paesi meno sviluppati in possesso di un diploma di scuola superiore ha una probabilità di naturalizzazione del 42% superiore a quella degli immigrati con sola educazione primaria. Gli immigrati provenienti da paesi in via di sviluppo o da paesi a sviluppo avanzato hanno una maggiore propensione a ottenere la cittadinanza se parlano la lingua del paese di residenza in casa, se sono sposati, e se hanno un lavoro.

L'importanza della normativa sulla cittadinanza: se le caratteristiche di tipo individuale sopra elencate giocano un ruolo di sicura importanza, **le leggi di cittadinanza influiscono in modo significativo sul numero di immigrati che diventano cittadini del proprio paese di residenza, poiché determinano le condizioni e le possibilità di scelta rispetto alla naturalizzazione.**

Esemplare è la questione della concessione delle nazionalità multiple: gli immigrati provenienti da paesi meno sviluppati, residenti in paesi europei che consentono la doppia cittadinanza, hanno una tendenza del 40% superiore di diventare cittadini di quei paesi⁵.

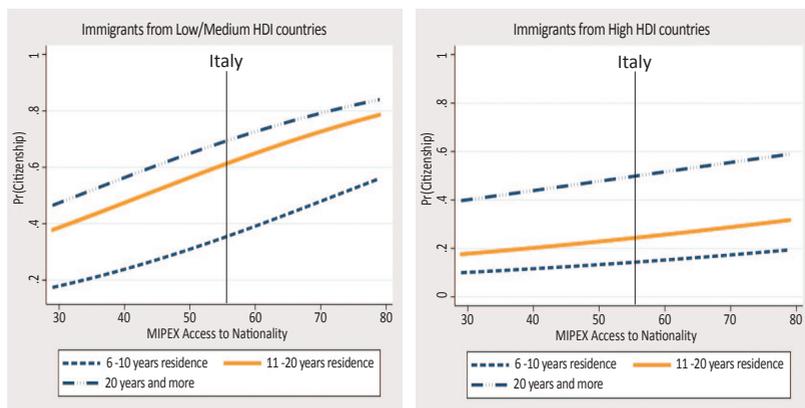
Di ancora maggiore rilevanza nel determinare le scelte di naturalizzazione, è la presenza di un sistema di cittadinanza inclusiva negli ordinamenti dei paesi di residenza⁶.

5 La nazionalità doppia deve essere consentita sia dal paese di origine sia da quello di residenza.

6 L'inclusività delle politiche di cittadinanza è misurata attraverso una versione modificata dei punteggi del Migrant Integration Policy Index; si veda www.mipex.eu/

Probabilità di acquisizione della cittadinanza nei paesi della UE-15⁷

Fonte: Vink, M./
Prokic-Breuer,
T./ Dronkers, J.
(2013), si veda
anche: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>



Il grafico riportato in alto mostra che gli ordinamenti nazionali (dei paesi della UE-15, la Svizzera e la Norvegia) possono influenzare la tendenza media da parte degli immigrati di richiedere e ottenere la cittadinanza del paese di residenza. **Le leggi di cittadinanza pesano maggiormente sulle scelte degli immigrati appena arrivati, e su quelle degli immigrati provenienti da paesi meno sviluppati** (come illustrato dal fatto che le tre linee nella figura di sinistra hanno un'inclinazione maggiore di quelle della figura di destra, e cioè di quelle riferite agli immigrati provenienti da paesi a sviluppo più avanzato). Per quanto riguarda gli immigrati provenienti da paesi maggiormente sviluppati, la probabilità di acquisizione della cittadinanza non solo è molto più bassa, ma sembra anche essere correlata con una quantità più limitata di fattori, spesso indipendenti dalla durata della permanenza nel paese. **In Italia, dunque, le leggi che regolano l'accesso alla cittadinanza rappresentano un fattore di considerevole rilevanza per la comprensione del basso tasso di naturalizzazione della popolazione immigrata.**

7 Nel grafico, l'asse orizzontale rappresenta l'apertura delle politiche di cittadinanza nei paesi della UE, mentre l'asse verticale rappresenta la probabilità che l'immigrato nato all'estero sia cittadino del paese di residenza. L'analisi utilizza dati raccolti dallo European Social Survey (2002-2010) e disponibili per 16 paesi dell'Europa Occidentale (Svizzera, Norvegia e i paesi dell'UE-15 esclusa l'Italia). Il grafico mostra che l'effetto delle leggi di cittadinanza varia a seconda dei paesi di provenienza degli immigrati e della durata della loro permanenza nel paese di residenza.

2. INDICATORI RELATIVI ALLE LEGGI SULLA CITTADINANZA: QUALI SONO LE PROCEDURE GIURIDICHE PER DIVENTARE UN CITTADINO?

Se, come abbiamo visto, il tasso di naturalizzazioni nei paesi Europei è legato al tipo di politiche sulla cittadinanza che ciascuno stato implementa, quali sono in concreto gli ostacoli e le opportunità legali per gli immigrati che vogliono divenire cittadini del paese di residenza? Gli Indicatori delle Leggi sulla Cittadinanza permettono di descrivere e comparare a livello europeo le norme giuridiche che regolano l'acquisizione per nascita, la naturalizzazione e la perdita della nazionalità. Utilizzando una scala da 0 a 1, gli indicatori consentono di misurare quanto inclusive siano le politiche di ciascun paese, e quanto spazio invece lascino alle scelte individuali dell'immigrato.⁸ Le disposizioni di legge sulla cittadinanza hanno scopi diversi e sono orientate verso gruppi differenti, come ad esempio gli immigrati, le seconde generazioni, gli emigranti, i familiari di cittadini o gli apolidi. Un valore vicino a 1 indica dunque un ordinamento giuridico relativamente inclusivo nei confronti del target di riferimento, o uno che offra opportunità più ampie di accesso allo status di cittadino, mentre un valore vicino allo 0 indica maggiore esclusività o assenza di possibilità per le scelte individuali dei membri del gruppo di riferimento.

In generale, la normativa sulla cittadinanza in Italia è leggermente più restrittiva di quella degli altri paesi dell'Europa a 15, in particolare per quanto riguarda la naturalizzazione ordinaria degli adulti nati all'estero e l'accesso alla cittadinanza dei figli di genitori stranieri nati sul territorio del paese di residenza (*ius soli*).⁹

L'ordinamento italiano prevede disposizioni inclusive per quanto riguarda il modello dello *ius sanguinis*, che consentono l'estensione della cittadinanza per discendenza sia all'interno del paese sia all'estero, sebbene i bambini nati da genitori italiani al di fuori del matrimonio possano acquisire la cittadinanza solo previa riconoscimento parentale.

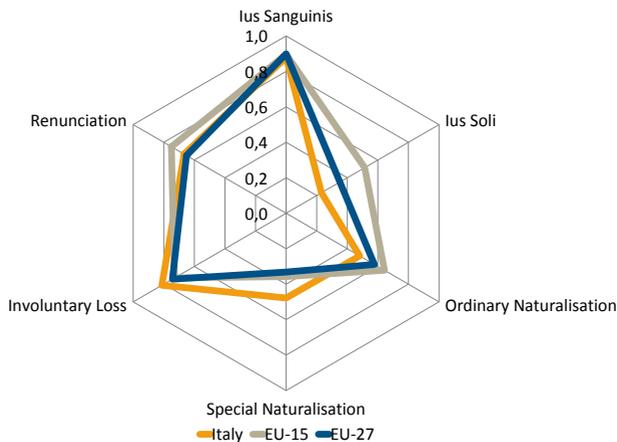
Lo *ius soli* è invece molto più restrittivo in Italia che nel resto d'Europa. Solamente i bambini apolidi nati in Italia e i nati in Italia da genitori ignoti ottengono automaticamente la cittadinanza italiana. **A differenza di quanto avviene nella gran parte dei paesi della UE-15, l'ordinamento italiano non prevede alcuna disposizione per l'acquisizione della nazionalità per nascita da genitori stranieri residenti in Italia da un determinato periodo di tempo.** Nel resto d'Europa, si possono trovare diverse forme di *ius soli* per nascita, e questo tipo di normative hanno di recente raggiunto perfino la Germania, l'Italia e il Lussemburgo. I bambini nati in Italia e che abbiano

8 Si consulti l'appendice metodologica per maggiori informazioni.

9 Per maggiori dettagli sulla legislazione italiana sulla cittadinanza, vedere le schede per paese realizzata da EUDO e accessibili all'indirizzo <http://eudo-citizenship.eu/admin/?p=file&appl=countryProfiles&f=Italy.pdf>

risieduto nel paese per la loro intera infanzia possono acquisire la cittadinanza attraverso richiesta esplicita da presentare entro un anno dal compimento dei 18 anni di vita. Tale sistema, tuttavia, è utilizzato solo raramente a causa del periodo limitato in cui si può presentare la richiesta, e per la presenza di regole molto severe riguardanti la durata dell'assenza consentita dal paese nel corso dell'infanzia del richiedente.

Risultati complessivi per gli Indicatori delle Leggi sulla Cittadinanza in Italia



Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

A differenza di molti paesi Europei, l'Italia offre ad alcuni gruppi di persone possibilità di accesso alla cittadinanza attraverso meccanismi agevolati, rivolti a individui in possesso di legami speciali nei confronti del paese, come nel caso dei familiari e dei discendenti di ex cittadini emigrati all'estero.

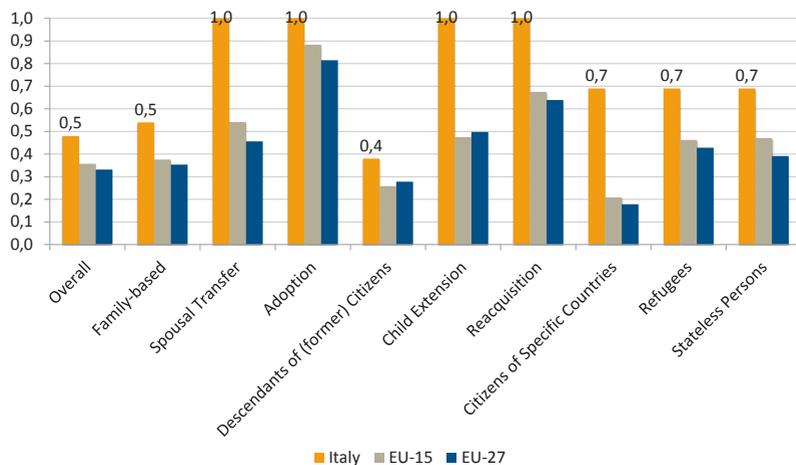
I coniugi dei cittadini italiani hanno diritto alla nazionalità italiana dopo due anni di residenza legale in Italia o dopo tre anni di matrimonio se residenti all'estero, a condizione di assenza di precedenti legali (*trasferimento per matrimonio*).

Il figlio di una persona che acquisisce la cittadinanza italiana per naturalizzazione diviene cittadino italiano automaticamente se il bambino risiede con il genitore che ottiene la naturalizzazione (*estensione ai figli*). I bambini nati all'estero da cittadini italiani che non beneficiano dell'estensione ai figli non possono usufruire dell'accesso agevolato alla cittadinanza (*trasferimento ai figli*). L'impossibilità di accedere alla cittadinanza a causa della mancata residenza nel paese nel corso dell'infanzia (*per socializzazione*), significa che molti bambini nati all'estero possono ottenere la cittadinanza esclusivamente attraverso la procedura ordinaria di naturalizzazione, basata sul principio della residenza, disponibile con la maggiore età.

L'Italia offre vaste possibilità di accesso per i discendenti di cittadini italiani, in particolare attraverso una procedura di naturalizzazione discrezionale per i figli e i nipoti di cittadini italiani (di nascita) che abbiano risieduto per tre anni nel paese. Inoltre, esistono altre condizioni che garantiscono la naturalizzazione ordinaria: il *discendente di cittadino italiano* può fare domanda di cittadinanza al compimento di 18 anni

di età se può dimostrare di aver risieduto in Italia nel corso dei due anni precedenti il raggiungimento della maggiore età, o per aver prestato servizio militare di leva o servizio civile per l'Italia. *I rifugiati e le persone apolidi* residenti in Italia da più di cinque anni possono fare domanda di cittadinanza italiana, ma il processo di naturalizzazione è decisamente impegnativo.

Disposizioni di legge in materia di 'naturalizzazione straordinaria'



Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

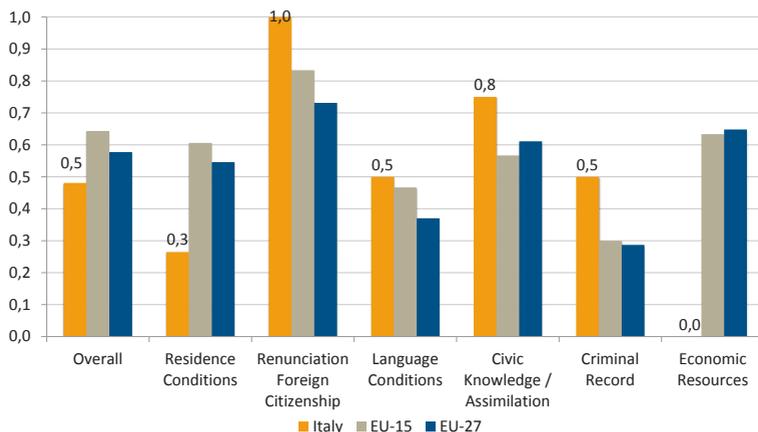
Gli ostacoli giuridici alla naturalizzazione ordinaria sono maggiori in Italia che nella gran parte dei paesi dell'Unione Europea. In particolare, l'Italia si distingue dal resto dei paesi della UE-15 per via di una serie di requisiti decisamente impegnativi, come il lungo periodo di residenza e le condizioni particolarmente severe per quanto riguarda la certificazione dell'autosufficienza economica (risorse economiche). Per quanto riguarda altre agevolazioni in materia di naturalizzazione, l'Italia segue gli standard Europei garantendo la possibilità della cittadinanza multipla (*rinuncia*).

Il requisito di residenza previsto nell'ordinamento italiano è tra i più severi di tutta l'Unione Europea (tra le poche eccezioni, l'Austria, la Spagna e la Svizzera). Gli immigrati possono fare domanda di naturalizzazione solo a seguito di 10 anni di residenza ininterrotta in Italia. I richiedenti devono inoltre possedere un permesso di soggiorno di lunga durata prima di poter presentare la domanda (*cittadinanza per residenza*).

Rispetto al resto d'Europa, l'Italia prevede requisiti particolarmente impegnativi in materia di risorse economiche del richiedente, il quale deve dimostrare di aver raggiunto una soglia reddituale sufficiente nel corso dei tre anni precedenti a quello della domanda di naturalizzazione (*risorse economiche*). Circa la metà dei paesi presi in esame in questo studio, invece, non impone alcuna condizione in materia di reddito, mentre gli altri ordinamenti che prevedono disposizioni di questo tipo richiedono all'immigrato di dimostrare esclusivamente l'esistenza di una fonte di reddito legale minimo al momento della presentazione della domanda di naturalizzazione.

La conoscenza della lingua italiana e l'integrazione civica dei richiedenti sono valutate in modo informale attraverso una procedura discrezionale. L'informalità e la discrezionalità conducono spesso a valutazioni di tipo arbitrario o superficiale, rendendo di fatto questi test una 'zona grigia' in cui le autorità mantengono la maggior parte della loro discrezione nell'interpretazione del livello di integrazione linguistica, sociale e civile del richiedente. La valutazione è, infatti, condotta dalle Questure di Polizia, che si occupano di intervistare i candidati e di inviare il rapporto alla Prefettura. L'esistenza di interviste di questo tipo, tuttavia, non è mai menzionata nei materiali informativi, né all'interno dei moduli di domanda per la cittadinanza. Dal 2009, chi fa richiesta di permesso di soggiorno permanente è tenuto a sostenere un test formale che ne valuti conoscenza della lingua e livello di integrazione.

Disposizioni in materia di naturalizzazione ordinaria



Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

I Risultati della Tavola Rotonda Nazionale¹⁰

Nonostante la crescente importanza della questione della cittadinanza nel dibattito pubblico italiano, e i molteplici tentativi di introdurre progetti di legge in Parlamento, l'impianto centrale della normativa non è stato modificato in modo significativo dal 1992. La legge sulla cittadinanza del 1992, che è ancora oggi l'istituto principale che disciplina l'acquisizione e la perdita della nazionalità italiana, si ispira ai principi dello *ius sanguinis* e della preferenza etnica nei confronti degli stranieri di origine italiana. La legislazione vigente tuttavia non riflette la realtà del paese, il quale ormai rappresenta uno dei più importanti paesi di immigrazione del continente. La maggior parte dei partecipanti alla tavola rotonda ha convenuto nell'identificare come problema principale la mancanza di una riforma strutturale della legislazione nazionale sulla cittadinanza, in direzione di un sistema di *ius soli* più inclusivo (ad esempio per i bambini che frequentano la scuola in Italia) e di meccanismi agevolati per la naturalizzazione ordinaria (ad esempio riducendo i requisiti di residenza).

¹⁰ La tavola rotonda nazionale italiana, organizzata dalla 'Fondazione ISMU', ha visto la partecipazione di due esperti del mondo accademico e cinque rappresentanti di organizzazioni non governative.

È importante che venga garantita la cittadinanza ai bambini nati all'interno del paese, attraverso la combinazione di misure di ius soli e requisiti quali, ad esempio, la frequenza scolastica. È necessario promuovere la cittadinanza per gli immigrati attraverso una procedura più chiara, più breve e fondata sullo stato di diritto.

(Partecipante della Tavola Rotonda Nazionale ACIT; Roma,
31 Gennaio 2013; ONG)

La mancata riforma della legge sulla cittadinanza è dovuta all'arretratezza politica del paese. Negli ultimi decenni il dibattito sulla modifica delle pratiche e delle politiche di cittadinanza si è basato su tante riflessioni pubbliche e analisi critiche, ma ciò non ha portato a nessuna azione concreta. Di conseguenza, ci sono stati conflitti e tensioni in tutto il paese.

(Partecipante della Tavola Rotonda Nazionale ACIT; Roma,
31 Gennaio 2013; ONG)

La legge sulla cittadinanza è di molto precedente al dibattito pubblico su questo tema. La società civile domanda una riforma della legislazione sull'acquisizione della nazionalità. Dobbiamo riformare non solo le barriere giuridiche complessive, ma anche i requisiti esistenti per quanto riguarda lingua, integrazione e risorse economiche.

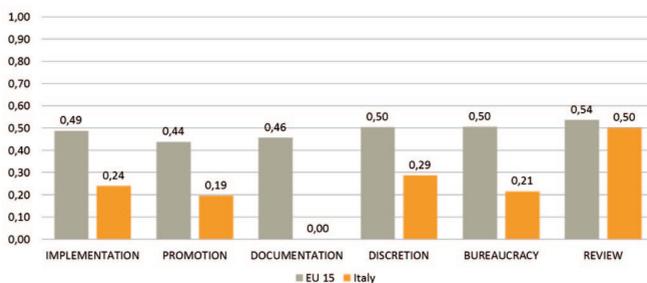
(Partecipante della Tavola Rotonda Nazionale ACIT; Roma,
31 Gennaio 2013; Esperto)

3. INDICATORI DI IMPLEMENTAZIONE DELLA CITTADINANZA: QUALI SONO GLI OSTACOLI PROCEDURALI ALLA NATURALIZZAZIONE ORDINARIA?

Le opportunità create dalle normative possono essere compromesse da problemi di ordine procedurale. La creazione di indicatori che misurino l'applicazione della normativa in materia di cittadinanza è uno dei modi attraverso i quali si possono misurare le opportunità e gli ostacoli principali che possono emergere nel corso della procedura di naturalizzazione. Gli indicatori dell'implementazione della cittadinanza misurano, su una scala da 0 a 1, gli aspetti formali delle procedure di naturalizzazione ordinaria: le attività di promozione, la documentazione necessaria, il tasso di discrezionalità amministrativa, le procedure burocratiche, e le possibilità di revisione e ricorso. Si tratta di 38 indicatori che permettono di confrontare tutte le fasi che caratterizzano l'applicazione pratica della normativa sulla cittadinanza, a partire dagli sforzi delle autorità pubbliche per informare i candidati, fino alle opzioni di ricorso e appello in caso di bocciatura. Un punteggio pari a 1 indica che il paese agevola la naturalizzazione e che gli ostacoli pratici e burocratici per il richiedente sono minimi. Un punteggio pari a 0, invece, indica una procedura che non prevede alcun tipo di agevolazione e numerosi ostacoli di tipo pratico e burocratico.¹¹

Nella maggior parte dei paesi vi è un legame tra la natura delle normative e il modo nel quale sono applicate. In generale, i paesi che presentano maggiori ostacoli di tipo giuridico tendono anche ad avere più ostacoli pratici e procedurali, e viceversa. Allo stesso modo, la naturalizzazione ordinaria in Italia prevede non solo alcuni dei requisiti di legge più restrittivi di tutta l'Unione Europea, ma anche alcune delle procedure più restrittive, con il risultato che gli immigrati devono affrontare un numero di ostacoli e problemi pratici ben più alto che in qualsiasi altra procedura per la naturalizzazione ordinaria in Europa. In generale, l'Italia non sembra far nulla per promuovere la naturalizzazione dei propri immigrati, poiché prevede misure particolarmente esigenti per quanto riguarda la documentazione necessaria, e la procedura più discrezionale e burocratizzata di tutta l'UE.

Risultati complessivi per gli Indicatori di Implementazione della Cittadinanza in Italia



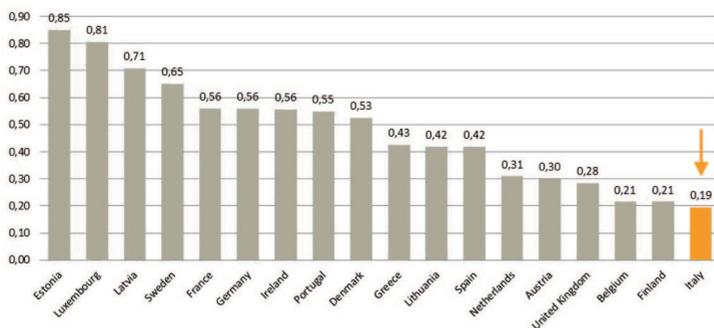
Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

¹¹ Per maggiori informazioni, si veda l'appendice e il rapporto EUDO sulle procedure di naturalizzazione, accessibile a <http://eudo-citizenship.eu/admin/?p=file&appl=countryProfiles&f=CITIMP%20Italy.pdf>, oppure si visiti il sito <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Promozione

Rispetto a tutti gli altri 15 paesi Europei in esame, l'Italia non sembra affatto interessata a promuovere la possibilità di naturalizzazione nei confronti dei candidati che sarebbero idonei. Nonostante sia stato predisposto, così come nella gran parte dei paesi, un sito web a disposizione dei potenziali candidati, la qualità delle informazioni in esso contenute è decisamente insufficiente. Non esiste, inoltre, alcun servizio informativo né materiale promozionale dedicato specificamente alla naturalizzazione, a differenza della maggior parte degli altri paesi. Su questo tema, ci sono state alcune campagne locali a livello municipale, ma mai una vera campagna nazionale per la promozione della naturalizzazione. Le manifestazioni per la cittadinanza che si svolgono a livello locale, tuttavia, sono spesso piccoli eventi volutamente, di basso profilo, e non in grado di attrarre l'attenzione dei grandi mezzi di comunicazione. Inoltre, il valore abbastanza alto delle tasse per la naturalizzazione potrebbe dissuadere gli immigrati dal fare la richiesta di cittadinanza, anche e soprattutto considerando che l'ordinamento italiano non prevede alcuna esenzione per gruppi particolari di persone.

Attività di Promozione della naturalizzazione nella UE (selezione)

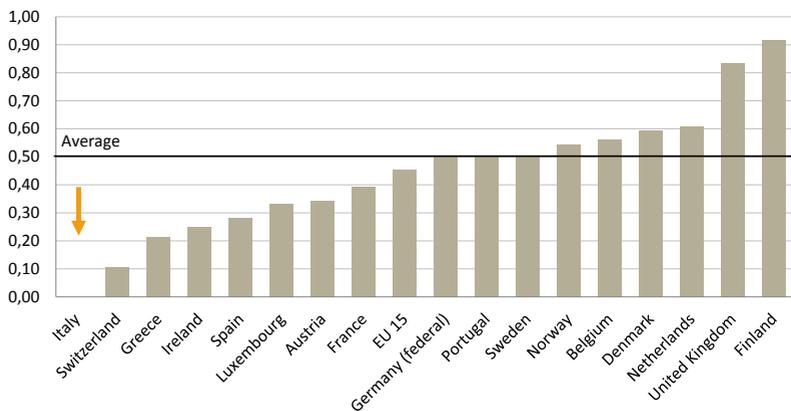


Fonte: <http://eudocitizenship.eu/indicators>

Documentazione

La preparazione della documentazione necessaria per la richiesta di naturalizzazione è un'operazione ben più complessa in Italia che in qualsiasi altro paese dell'UE-15. L'ordinamento italiano, infatti, prevede che l'immigrato dimostri di aver risieduto nel territorio per diversi anni, e che fornisca prove che certifichino la propria identità e reddito. In particolare, per la certificazione dell'identità, il richiedente è costretto a rivolgersi alle autorità del paese di origine, e seguire una procedura spesso molto burocratizzata e che prevede molti costi aggiuntivi e lungaggini per la traduzione di certificati e documenti ufficiali. A ciò si aggiunga che il sistema italiano non prevede procedure alternative per il reperimento della documentazione di identità nei casi in cui l'ottenimento di tale documentazione attraverso il paese d'origine fosse difficile o impossibile. L'immigrato che fa domanda di naturalizzazione, inoltre, deve anche richiedere in prima persona al proprio paese di origine un certificato della propria fedina penale. Infine, i test di conoscenza della lingua e del livello di integrazione dell'immigrato, come già accennato, sono del tutto discrezionali e non seguono alcuno schema di valutazione predefinito o linee guida ufficiali, il che può portare a decisioni arbitrarie da parte delle autorità e disparità di trattamento tra candidati.

La documentazione per la naturalizzazione (paesi della UE-15, Norvegia e Svizzera)

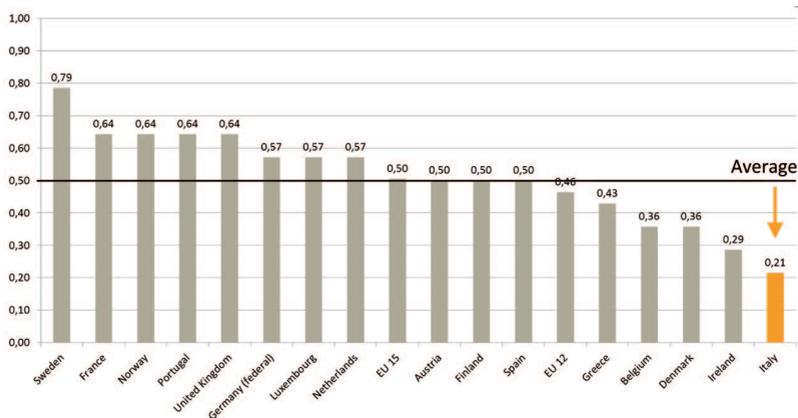


Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Burocrazia

Le procedure di naturalizzazione in Italia sono più burocratizzate che in tutti gli altri paesi dell'UE-15, dove generalmente i candidati possono inviare la domanda di cittadinanza a un'unità specializzata incaricata di controllare e decidere rispetto a tali richieste. In Italia, al contrario, ci sono ben tre enti diversi coinvolti nel trattamento delle domande: il prefetto riceve le richieste, la polizia controlla i documenti e il Ministero dell'Interno prende la decisione finale. Altre agenzie sono inoltre consultate per verificare che la documentazione sia completa e per prendere la decisione finale, il che generalmente comporta gravi ritardi nel trattamento della pratica. Sebbene, infatti, esistano limiti di tempo prestabiliti per la valutazione delle domande, l'ordinamento italiano non prevede sanzioni nei confronti delle autorità che violino tali limiti.

La Burocrazia nei paesi della UE-15



Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

I Risultati della Tavola Rotonda Nazionale

La complessità dell'iter burocratico rappresenta il principale ostacolo alla naturalizzazione ordinaria in Italia, confermando i risultati eccezionalmente scarsi dell'Italia nei relativi indicatori di realizzazione. L'Italia ha una pubblica amministrazione scarsamente organizzata per quanto riguarda le procedure di naturalizzazione, e le agenzie nazionali non sono state finora in grado di far rispettare norme e standard comuni in tutto il paese.

Il problema più grave è il lungo e complesso iter burocratico, che probabilmente rappresenta il principale ostacolo per un immigrato che desidera diventare cittadino italiano. Le difficoltà della pubblica amministrazione, inoltre, hanno un'influenza negativa sulle possibilità di applicare correttamente eventuali nuove leggi sulla cittadinanza approvate in futuro. A ciò si deve aggiungere il problema della mancanza di oneri di responsabilità per i dipendenti della pubblica amministrazione.

(Partecipante della Tavola Rotonda Nazionale ACIT; Roma,
31 Gennaio 2013; ONG)

La polizia fa ampio uso del proprio potere discrezionale nella valutazione delle domande di naturalizzazione, il che comporta una generale mancanza di trasparenza e disparità di trattamento tra i candidati.

Le naturalizzazioni sono percepite dalle autorità come una questione di pubblica sicurezza ed è per questo che vengono gestite dalla polizia con un ampio potere discrezionale.

(Partecipante della Tavola Rotonda Nazionale ACIT; Roma,
31 Gennaio 2013; Esperto)

La mancanza di qualsiasi forma di campagna pubblica per l'accesso alla cittadinanza e per le naturalizzazioni influisce negativamente sulle domande, il che si riflette in punteggi bassi per quanto riguarda gli indicatori relativi alle pratiche di promozione.

Purtroppo, lo stato italiano non ha previsto campagne nazionali per promuovere l'acquisizione della cittadinanza. Esistono solo iniziative private e, talvolta, dei governi locali.

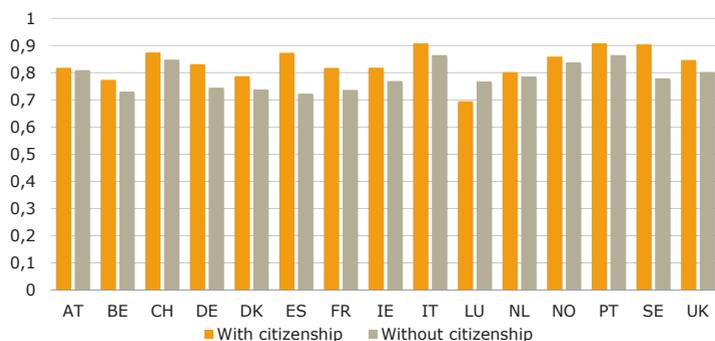
(Participant of the ACIT National Roundtable in Rome,
31 January 2013, academic expert)

4. INDICATORI DI CITTADINANZA E INTEGRAZIONE: CHE EFFETTO HA LA CITTADINANZA SULL'INTEGRAZIONE?

È vero che gli immigrati naturalizzati stanno meglio di quelli che non hanno acquisito la cittadinanza? Gli Indicatori di Cittadinanza e Integrazione confrontano il tasso di partecipazione nel mercato del lavoro e la condizione socio-economica degli italiani con quello dei cittadini naturalizzati e dei non-cittadini, sulla base del sondaggio sulla forza lavoro del 2008 e delle statistiche europee sul reddito e sulle condizioni di vita. Tenendo presente la posizione dei migranti in termini di cittadinanza, abbiamo sviluppato dieci indicatori principali per la misurazione del livello di integrazione degli immigrati nei 27 paesi dell'Unione Europea, più Islanda, Norvegia e Svizzera. Tali indicatori sono organizzati in tre categorie, riferite alla partecipazione dei rispondenti nella forza lavoro, al livello di esclusione sociale e alle condizioni di vita.¹²

Nella grande maggioranza dei casi, gli immigrati naturalizzati sono più integrati di quelli che non hanno ottenuto la cittadinanza. Questo dato è confermato anche se si prendono in considerazione le differenze tra immigrati in termini di età all'arrivo nel paese di residenza, durata della permanenza nel paese, livello di educazione, regione di origine e di destinazione, e motivo dell'immigrazione

Tasso di occupazione della popolazione straniera (inclusivo di controlli statistici)



Fonte:
Presentazione alla
conferenza ACIT

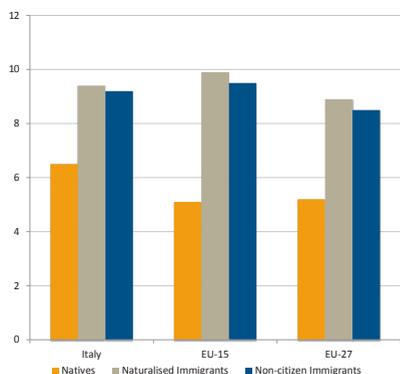
In Europa, la differenza tra immigrati naturalizzati e non naturalizzati è più marcata, in media, per gli immigrati provenienti da paesi non comunitari. Complessivamente, gli immigrati naturalizzati hanno più facilità a trovare lavoro, sono raramente troppo qualificati rispetto alla loro occupazione, hanno condizioni abitative migliori, e hanno meno difficoltà a coprire le spese familiari.¹³

¹² La guida riporta una selezione degli indicatori di Cittadinanza e Integrazione. Per maggiori informazioni si veda l'appendice, oppure <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

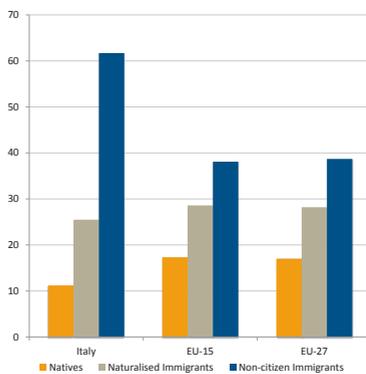
¹³ Per maggiori informazioni si veda il rapporto OCSE (2011) 'A passport for the better integration of immigrants' e gli Indicatori di Cittadinanza e Integrazione disponibili all'indirizzo <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Sebbene la probabilità media che gli immigrati che sono diventati cittadini italiani siano disoccupati non è necessariamente inferiore a quella dei non naturalizzati, ci sono invece differenze significative per quanto riguarda la probabilità di essere troppo qualificato per il proprio lavoro, a vantaggio degli immigrati che hanno ottenuto la cittadinanza. In media, gli immigrati che non hanno la cittadinanza italiana hanno maggiori difficoltà a raggiungere la fine del mese rispetto agli immigrati naturalizzati, e soffrono più di loro i costi legati all'abitazione.

Tasso di disoccupazione, 2008 (%)

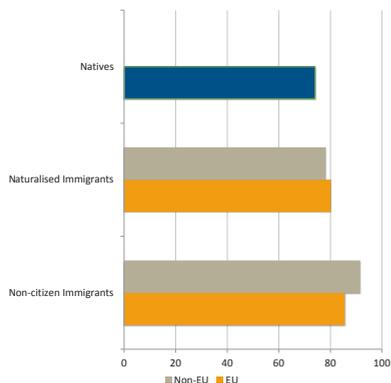


Tasso di eccesso di qualificazione, 2008 (%)

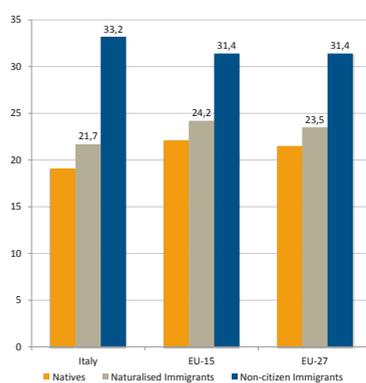


Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Percentuale che ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese, 2008 (%)



Onere dei costi abitativi, 2008 (% del reddito mensile)



Fonte: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>

Nella maggior parte d'Europa, le migliori condizioni associate con lo status di naturalizzato sembrano indicare che gli immigrati "maggiormente integrati" abbiano probabilità superiori di acquisire la cittadinanza, a prescindere da quanto inclusivo o restrittivo sia il sistema giuridico di accesso alla cittadinanza. Gli immigrati provenienti da paesi meno sviluppati sono generalmente più inclini a fare domanda di naturalizzazione, soprattutto quelli che sono "maggiormente integrati". Da questo punto di vista, l'accesso alla cittadinanza non sembra essere un processo di selezione inversa; al contrario, a diventare cittadini sono gli immigrati maggiormente integrati, a prescindere da quanto impegnative possano essere le procedure di naturalizzazione.

Un certo numero di domande, tuttavia, rimane: Può la sola acquisizione della cittadinanza facilitare i processi di integrazione? Sono le normative sulla cittadinanza a garantire che vengano selezionati solo gli immigrati "maggiormente integrati", oppure sono gli immigrati già integrati che fanno domanda di naturalizzazione a prescindere dalla natura della legislazione? Le condizioni di vita degli immigrati naturalizzati sono migliori grazie al fatto che hanno ottenuto la cittadinanza, oppure chi fa domanda di naturalizzazione ha generalmente condizioni di vita migliori di chi non la fa?

Per chiarire più nel dettaglio gli effetti e le implicazioni della cittadinanza, e per capire meglio le ragioni per le quali gli immigrati naturalizzati hanno tassi di integrazione maggiori del resto della popolazione immigrata, c'è bisogno che la comunità scientifica e accademica continui a investire nella ricerca su questi fenomeni a livello nazionale e internazionale. Per essere in grado di risolvere questioni di causalità come queste, inoltre, la ricerca in futuro avrà bisogno di dati *panel*. Diversi studi basati su questo tipo di dati hanno sottolineato gli effetti positivi della cittadinanza rispetto alla partecipazione nel mercato del lavoro in paesi come la Germania, la Francia e gli Stati Uniti, dimostrando la presenza di un legame tra la cittadinanza e altre forme di "partecipazione convenzionale" nelle società di arrivo, come ad esempio l'adesione ai sindacati e ai partiti politici, o la partecipazione a manifestazioni e altre azioni collettive quali i boicottaggi.¹⁴

14 Per maggiori informazioni, si veda la pubblicazione dell'OCSE 'A passport for the better integration of immigrants?' (2011).

PRINCIPALI RISULTATI:

1. Nel complesso, il regime di cittadinanza italiano è leggermente più restrittivo che nella maggior parte dei paesi dell'UE-15, in particolare per quanto riguarda la naturalizzazione ordinaria degli adulti nati all'estero e l'accesso alla cittadinanza dei loro figli nati sul territorio (ius soli).
2. Il requisito di 10 anni di residenza per la naturalizzazione ordinaria è notevolmente superiore alla media UE, mentre la discrezionalità nel sistema di valutazione della conoscenza della lingua e dell'integrazione civica dell'immigrato non garantisce trasparenza e equità di trattamento tra candidati.
3. L'ordinamento italiano richiede la certificazione del reddito per i tre anni precedenti alla presentazione della domanda. Le normative della maggior parte degli altri paesi dell'Unione Europea non prevedono requisiti legati al reddito per la naturalizzazione, oppure considerano sufficiente che l'immigrato dimostri di avere una fonte di reddito legale minimo al momento della presentazione della domanda.
4. Le procedure per la naturalizzazione ordinaria in Italia sono tra le più sfavorevoli di tutta l'Unione Europea. L'Italia fa pochissimo per promuovere la naturalizzazione della propria popolazione straniera, pretende una documentazione estremamente esigente, ed ha una delle procedure più discrezionali e burocratizzate d'Europa.

INDICATORI RELATIVI ALL'ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA

Gli Indicatori relativi all'Acquisizione della Cittadinanza sono stati sviluppati da Maarten Vink (Maastricht University/ European University Institute) e Tijana Prokic-Breuer (Maastricht University). Gli indicatori sono stati calcolati per 25 stati europei. La fonte dei dati per gli indicatori è il Modulo ad-hoc sulla condizione lavorativa dei migranti e dei loro figli, contenuto nel Labour Force Survey del 2008 (Eurostat). La popolazione di riferimento include persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni (o tra i 16 e i 74 per i paesi in cui la popolazione intervistata per il Labour Force Survey ha più di 16 anni). Tutti i numeri e i risultati riportati nel testo sono basati su gruppi di almeno 100 rispondenti.

I dati riportati fanno riferimento ai seguenti paesi europei: Austria, Belgio, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. In Germania, non sono disponibili informazioni circa il paese di nascita di tutti i rispondenti. Al fine di determinare la regione di origine (UE o al di fuori dell'Unione), per il presente lavoro abbiamo utilizzato le informazioni circa il paese di nascita del padre e/o della madre dell'intervistato. Eurostat non fornisce dati per la Finlandia, mentre i dati per Bulgaria, Malta e Romania sono stati esclusi dagli autori a causa delle dimensioni ridotte del campione.

Gli indicatori di acquisizione prendono in considerazione una serie di fattori, tra i quali:

- **genere** (la percentuale di donne e uomini nati all'estero che hanno ottenuto la cittadinanza dei rispettivi paesi di residenza),
- **origine** (la percentuale di persone nate all'estero e provenienti da paesi UE o extra-UE che hanno acquisito la cittadinanza dei loro rispettivi paesi di residenza)
- **età all'arrivo** (la percentuale di persone nate all'estero che hanno acquisito la cittadinanza dei loro rispettivi paesi di residenza, differenziata in base all'età in cui l'intervistato ha preso la residenza; i gruppi di età sono: da 0 a 17 anni; da 18 a 39 anni; da 40 anni in su)
- **anni di residenza per generazione** (la percentuale di persone nate all'estero che hanno acquisito la cittadinanza dei loro rispettivi paesi di residenza, differenziata per il numero di anni di residenza: da 1 a 5 anni; da 6 a 10 anni; da 11 a 19 anni; da 20 anni in su)
- **anni di residenza per numero minimo di anni** (la percentuale di persone nate all'estero che hanno acquisito la cittadinanza dei loro rispettivi paesi di residenza, differenziata per il numero minimo di anni in cui l'intervistato vi ha risieduto: almeno 5 anni; almeno 10 anni; almeno 15 anni; almeno 20 anni)
- **tempi di naturalizzazione** (il numero medio di anni dopo i quali un immigrato nato all'estero acquisisce la cittadinanza del proprio paese di residenza)

Per maggiori informazioni:

<http://eudo-citizenship.eu/indicators/citacqindicators>

Le analisi multivariate dell'influenza della legislazione sulla cittadinanza hanno utilizzato la sezione dedicata all'accesso alla cittadinanza dell'Immigrant Integration Policy Index (MIPEX), e dati raccolti dallo European Social Survey (2002-2010) per i paesi della UE-15 (tranne l'Italia), per la Norvegia e la Svizzera.

INDICATORI RELATIVI ALLE LEGGI DI CITTADINANZA

Gli Indicatori relativi alle leggi di cittadinanza sono stati sviluppati da Rainer Bauböck (European University Institute), Iseult Honohan and Kristen Jeffers (University College Dublin), in collaborazione con Maarten Vink (University of Maastricht) e Thomas Huddleston (Migration Policy Group).

I punteggi di riferimento degli indicatori sono stati calcolati attraverso formule di addizione e di ponderazione da una lista di requisiti sostanziali e procedurali previsti da ciascun sistema per l'acquisizione e la perdita della cittadinanza. Il punteggio è ancorato al database qualitativo sulle modalità di acquisizione e perdita della cittadinanza sviluppato da EUDO CITIZENSHIP sulla base dei rapporti nazionali e delle informazioni addizionali ottenute attraverso questionari standardizzati sottoposti a giuristi provenienti dai vari paesi in esame.

Gli indicatori di cittadinanza sono aggregati a livelli diversi in modo da poter analizzare anche le caratteristiche più generali delle leggi sulla cittadinanza. I sei indicatori di massimo livello che sono calcolati utilizzando tutti i 45 indicatori di base sono: ius sanguinis, ius soli, naturalizzazione ordinaria per residenza, naturalizzazione per motivi speciali, rinuncia volontaria e revoca/decadenza.

Tali indicatori sono stati calcolati per 36 paesi europei. Le seguenti abbreviazioni sono usate per gli indicatori medi: EUROPE quando si fa riferimento a tutti e 36 i paesi in esame, EU 27 per tutti gli stati membri della UE al 2012, EU 15 per gli stati membri della UE prima del 2004, e EU 12 per gli stati candidati a seguito dell'allargamento del 2004. Gli indicatori rispetto alle leggi di Cittadinanza sono basati sulle leggi di cittadinanza in vigore entro la fine del 2011. Per il futuro, si prevede di offrire una nuova edizione che consideri anche le legislazioni passate, in modo tale da permettere analisi nel tempo.

Per maggiori informazioni, e per avere accesso alla relazione metodologica completa si visiti:

<http://eudo-citizenship.eu/indicators/eudo-citizenship-law-indicators>

INDICATORI DI IMPLEMENTAZIONE DELLA CITTADINANZA

Gli Indicatori di Implementazione della Cittadinanza sono stati sviluppati da Thomas Huddleston (Migration Policy Group).

Gli Indicatori di Implementazione della Cittadinanza sono stati calcolati per i 35 paesi europei, e per tre province federali della Germania. La seguente lista descrive le cinque dimensioni di questa sezione e il numero di indicatori e sotto-indicatori corrispondenti a ciascuna di esse.

- **Promozione:** in che misura le autorità incoraggiano la presentazione di domanda da parte di candidati idonei?
- **Documentazione:** quanto è facile per i richiedenti dimostrare di soddisfare le condizioni di legge?
- **Discrezionalità:** quanto spazio è lasciato alle autorità per l'interpretazione delle condizioni di legge?
- **Burocrazia:** quanto tempo ci vuole perché le autorità raggiungano una decisione?
- **Revisione:** quanto è rilevante il controllo giudiziario sulla procedura?

Il punteggio complessivo di un paese è rappresentato dalla media dei punteggi delle cinque dimensioni. Sulla base di una scala da 0 a 1, i paesi con punteggi vicini a 1 creano minori ostacoli all'implementazione delle normative sulla naturalizzazione. Per ciascuna delle cinque dimensioni, le procedure che ottengono punteggi vicino a 1 sono quelle che prevedono maggiore promozione, semplificazione della documentazione necessaria, minore discrezionalità e burocrazia, e/o maggiori possibilità di revisione. I paesi con punteggi più vicini allo 0, invece, sono quelli che creano maggiori ostacoli all'implementazione delle leggi sulla naturalizzazione. Per ciascuna delle cinque dimensioni, le procedure che ottengono punteggi vicino a 0 sono quelle che prevedono minore promozione, complicazione della documentazione necessaria, maggiore discrezionalità e burocrazia, e/o minori possibilità di revisione. I punteggi emergono dai rapporti nazionali prodotti specificamente per il presente progetto, e dai risultati dei questionari standardizzati sottoposti a giuristi.

Per maggiori informazioni:

<http://eudo-citizenship.eu/indicators/citimpindicators>

INDICATORI DI CITTADINANZA E INTEGRAZIONE

Gli Indicatori di Cittadinanza e Integrazione sono stati sviluppati da Derek Hutcheson e Kristen Jeffers (University College Dublin).

Gli indicatori derivano dal modulo ad hoc sulla condizione lavorativa dei migranti e dei loro discendenti incluso nel Labour Force Survey del 2008 (Eurostat). Gli indicatori dello status socio-economico sono presi invece dallo studio a campionamento trasversale dello EU Statistics on Income and Living Conditions del 2008 (EU_SILC).

Alcune informazioni sono state omesse a causa delle dimensioni del campione. Tutti i dati presentati si basano su gruppi di almeno 100 rispondenti, o gruppi di almeno 20 per quanto riguarda gli indicatori di stato socio-economico.

Gli indicatori di cittadinanza comprendono:

INDICATORI RIGUARDANTI LA FORZA LAVORO

Disoccupazione: come per la definizione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il numero di persone disoccupate di età compresa tra i 15 e i 74 anni, espressa come percentuale della forza lavoro della stessa fascia di età (il totale delle persone occupate più i disoccupati).

Tasso di Attività Economica: il numero totale di persone occupate di età compresa tra i 15 e i 74 anni, più il numero totale delle persone disoccupate (la forza lavoro) espresso come percentuale della popolazione totale nella stessa fascia di età.

Livello di Educazione: il livello medio di istruzione raggiunto dai rispondenti di età compresa tra i 25 e i 74 anni. I valori corrispondono ai livelli medi di istruzione previsti dalla International Standard Classification on Education (ISCED): (1) Istruzione primaria/elementare; (2) Istruzione secondaria inferiore; (3) Istruzione secondaria superiore; (4) Istruzione post-secondaria non terziaria; (5) Istruzione universitaria; (6) Istruzione post-laurea.

Tasso di eccesso di qualificazione: calcolato come la percentuale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 74 anni in possesso di un alto livello di istruzione (livelli 5 e 6 della classificazione ISCED), occupati in lavori scarsamente o mediamente qualificati (livelli 4-9 della classificazione occupazionale ISCO), rispetto al totale delle persone occupate dello stesso livello di istruzione e gruppo di età.

INDICATORI RELATIVI ALLO STATUS SOCIO-ECONOMICO

Dipendenza dai sussidi sociali: misura la quantità di sussidi ricevuti per la famiglia e i figli, e i sussidi sociali altrimenti classificati, come percentuale del reddito lordo annuo dell'intervistato.

Qualità dell'abitazione (qualità): questo indicatore si propone di misurare oggettivamente la qualità della situazione abitativa degli intervistati. I valori corrispondono alla percentuale di intervistati che indicano che l'abitazione in cui vivono ha un problema con il tetto che perde e/o con soffitti umidi, umidità dei muri, dei pavimenti o delle fondamenta, e/o per il marcire dei telai di finestre e porte.

Qualità dell'abitazione (ambiente): mira a misurare oggettivamente la qualità del territorio in cui risiede l'intervistato. I valori corrispondono alla percentuale di intervistati che indicano di avere problemi per sé o per la propria famiglia a causa di inquinamento, sporcizia o altre criticità ambientali dovute a traffico o industrie della zona.

Qualità dell'abitazione (criminalità): mira a misurare oggettivamente la qualità del territorio in cui risiede l'intervistato. I valori corrispondono alla percentuale di intervistati che indicano che la criminalità, la violenza o gli atti di vandalismo nella zona rappresentano un problema per il proprio nucleo familiare.

Difficoltà ad arrivare alla fine del mese: misura il livello di difficoltà delle famiglie degli intervistati nel pagare le spese abituali. I valori corrispondono alla percentuale

di intervistati che indicano di avere qualche difficoltà, difficoltà, o molte difficoltà a pagare le spese abituali della casa.

Onere dei costi abitativi: misura la percentuale media del reddito disponibile delle famiglie speso per coprire i costi mensili di alloggio.

Bisogni di salute non soddisfatti: misura la percentuale di intervistati che ha indicato di aver avuto, nel corso degli ultimi dodici mesi, almeno un'occasione in cui aveva bisogno di un esame o di un trattamento medico o dentistico, ma di non aver potuto riceverlo.

Per maggiori informazioni:

<http://eudo-citizenship.eu/indicators/integration-indicators>

LE TAVOLE ROTONDE NAZIONALI

Le Tavole Rotonde Nazionali sono state organizzate dai partner nazionali del Migration Policy Group in Austria, Estonia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna, e Regno Unito.

Lo scopo delle tavole rotonde era quello di presentare i risultati delle ricerche di ciascun paese a rappresentanti e stakeholder di ciascun paese, al fine di ricevere il loro feedback e di interpretare i risultati alla luce del contesto delle legislazioni nazionali. Gli ospiti sono stati invitati a discutere dei fattori che influenzano la naturalizzazione, dell'impatto della cittadinanza sull'integrazione nelle sue varie forme, dell'impatto delle politiche pubbliche e del clima politico sulle possibilità di riformare gli ordinamenti vigenti. I dieci eventi hanno avuto luogo tra il Novembre del 2012 e il Febbraio del 2013.

Per ciascun evento, sono stati invitati circa 10-20 stakeholder e portatori d'interesse, tra cui funzionari pubblici presso amministrazioni locali, regionali e nazionali, politici di livello nazionale e regionale, membri di organizzazioni non-governative e di organizzazioni di migranti, gruppo di difesa e fornitori di servizi, avvocati esperti in diritto dell'immigrazione e della cittadinanza, e ricercatori accademici provenienti dal mondo dell'università e degli istituti di ricerca. La lista completa dei partecipanti per ciascun paese non è stata resa pubblica, poiché agli ospiti è stato assicurato l'anonimato al fine di facilitare un dibattito libero e aperto.

La tavola rotonda italiana, organizzata dalla 'Fondazione ISMU', ha avuto luogo a Roma il 31 Gennaio 2013. L'evento ha visto la partecipazione di due esperti del mondo dell'accademia, e di cinque rappresentanti di organizzazioni non-governative.

Le tavole rotonde sono state organizzate in due sessioni di focus group strutturato, della durata di 60-90 minuti ciascuno. Le discussioni sono state registrate e trascritte dai partner nazionali e analizzate dal team del Migration Policy Group. Tutto il materiale trascritto è stato utilizzato per la content analysis e codificato attraverso il software Nvivo.

Per maggiori informazioni, si consulti la relazione comparata per l'Unione Europea, disponibile all'indirizzo: <http://eudo-citizenship.eu/indicators>



About the MIGRATION POLICY GROUP

The Migration Policy Group is an independent non-profit European organisation dedicated to strategic thinking and acting on mobility, equality, and diversity. MPG's mission is to contribute to lasting and positive change resulting in open and inclusive societies by stimulating well-informed European debate and action on migration, equality and diversity, and enhancing European cooperation between and amongst governmental agencies, civil society organisations and the private sector.

We articulate this mission through four primary activities focused on harnessing the advantages of migration, equality and diversity and responding effectively to their challenges:

1. Gathering, analysing and sharing information
2. Creating opportunities for dialogue and mutual learning
3. Mobilising and engaging stakeholders in policy debates
4. Establishing, inspiring and managing expert networks

For more information on our past and current research, visit our website at www.migpolgroup.com



About EUDO-CITIZENSHIP

Democracy is government accountable to citizens. But how do states determine who their citizens are? EUDO CITIZENSHIP allows you to answer this and many other questions on citizenship in the EU member states and neighbouring countries.

EUDO CITIZENSHIP is an observatory within the [European Union Observatory on Democracy \(EUDO\)](#) web platform hosted at the Robert Schuman Centre for Advanced Studies of the European University Institute in Florence.

The observatory conducts research and provides exhaustive and updated information on loss and acquisition of citizenship, national and international legal norms, citizenship statistics, bibliographical references, comparative analyses and debates about research strategies and policy reforms.

For more information on our past and current research, visit our website at www.eudo-citizenship.eu

